

## **I libri ad Plautium di Paolo** **(Anna Maria Giomaro – Marina Frunzio – Maria Luisa Biccari)**

Secondo la Palingenesi del Lenel i *libri ad Plautium* di Paolo sono rappresentati da 177 frammenti (dal n. 1071 al n. 1247) disseminati nel Digesto secondo la materia in 97 titoli. Ma, dopo aver recepito dalle *inscriptiones* l'ampiezza totale dell'opera paolina in 18 libri, lo stesso Lenel preferisce ricostruirne il tessuto creando una divisione interna per titoli (40) che non sempre corrispondono a quelli nei quali il singolo frammento è collocato nella compilazione giustiniana. L'opera che ne risulta si articola pertanto secondo la seguente scansione:

- Liber I – *De in ius vocando* (1 passo) + *De vadimonis* (2 passi) + *De cognitoribus et procuratoribus* (4 passi)
- Liber II – *Si eum eo agatur qui incertum promiserit* (2 passi) + *De noxalibus actionibus* (1 passo) + *De hereditatis petitione* (1 passo) + *De rei vindicatione* (1 passo) + *De lege Aquilia* (3 passi)
- Liber III – *De iudiciis divisiis* (4 passi) + *De adpromissoribus* (5 passi)
- Liber IV – *De condictione* (4 passi) + *De pecunia constituta* (1 passo) + *De institoria actione* (1 passo) + *De peculio. Quod iussu* (5 passi/7?)
- Liber V – *Depositum* (4 passi) + *Fiducia* (3 passi) + *Mandati* (3 passi) + *Empti venditi* (6 passi)
- Liber VI – *De re uxoria* (13 passi)
- Liber VII – *De tutelis* (4 passi) + *De furtis* (4 passi) + *De iure patronatus* (4 passi)
- Liber VIII – *De bonorum possessionibus* (4 passi) + *De testamentis aperiendis* (1 passo) + *De legatis* (9 passi/10?)
- Liber IX – *De legatis* (17 passi)
- Liber X – *De operis novi nuntiatione* (1 passo) + *De damno infecto* (2 passi)
- Liber XI – *De testamentis vel legatis ?* (2 passi)
- Liber XII – *De testamentis vel legatis* (6 passi)
- Liber XIII – *De interdictis ?* (4 passi)
- Liber XIV – *De exceptionibus ?* (4 passi) + *De stipulationibus et liberationibus* (6 passi) + *De hereditate vel actione vendita* (2 passi) + *De stipulationibus praetoriis* (4 passi)
- Liber XV – *De servitutibus* (8 passi) + *De usucapione* (2 passi)
- Liber XVI – *De manumissionibus* (12 passi)
- Liber XVII – *De iure domum revocandi* (1 passo) + *De condictionibus* (10 passi)
- Liber XVIII – *De cognitionibus ?* (3 passi) + *Quae actiones heredi et in heredem dentur* (3 passi)

Una nuova lettura di questi frammenti potrà permettere innanzi tutto di verificare l'ipotesi leneliana, riconsiderando frammento per frammento e titolo per titolo se possa apparire dell'opera nel suo complesso un'altra finalità e dunque un'altra natura rispetto a quelle ipotizzate, secondo cui, nell'attuale ricostruzione palingenetica, costituirebbe, almeno per i primi dieci libri, un commento all'Editto pretorio, cui si aggiungerebbero alla fine "varie appendici su altre materie, in connessione più o meno diretta con le funzioni del magistrato giurisdicente" (Arangio).

Oltre a consentire di cominciare a prendere in esame il rapporto fra Paolo e gli altri giuristi da lui commentati e/o citati, la lettura dei *libri ad Plautium* porta all'attenzione il tema del metodo paolino di approccio al commento di opere di autore (si pensi ai *libri ad Sabinum*, a quelli *ad Neratium*, e *ad Vitellium*, o anche all'epitome paolina di Alfeno e di Labeone) parallelamente al commento dell'editto; porta ad aprire una riflessione sulla differenza fra una trattazione ad argomentazioni continue (come può essere quella istituzionale: e Paolo è autore anche di istituzioni), rispetto ad una trattazione per lemmi esegetici (com'è generalmente quella di commento all'editto: per Paolo si pensi a D. 2.4.11, a D. 2.7.4, a D. 13.5.21, a D. 50.16.35, ecc.), rispetto ad una trattazione che spesso propone in rapporto antitetico l'opinione del commentato e quella del commentatore, *Plautius – Paulus* (com'è nello stile delle *notae*: così, per esempio, D. 3.3.61; D. 20.4.13, d. 34.2.8, d. 35.1, 44.10, ecc.), ovvero *Plautius ait* (com'è nello stile del commento editale: così, per esempio, D. 3.3.61).

Ma, dopo l'interesse ormai datato di C. Ferrini, *I libri ad Plautium di Paolo*, 1894, in *Opere*, II, Milano 1929, p. 205 segg. (nonché Id., *Saggi intorno ad alcuni giureconsulti romani*, 1885, *ibidem*, p. 19 segg.), di O. Gradenwitz, *Das neue aufgefundenen Fragment de formula Fabiana*, in *ZSS IX*, 1888, p. 394 segg., di P. Krüger, *Histoire des sources du droit romain*, trad. Brissaud, Parigi 1894, p. 211 segg. (ma anche Id., *Geschichte der Quellen und Litteratur der römischen Rechts*, München 1912, p. 173), di Rudorff, *Römischen Geschichte*, I, p. 184; fino alla *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft* di F. Schulz, Weimar 1961, p. 270 ss., la rilettura dei *libri ad Plautium* di Paolo è anche il mezzo principale per un nuovo contatto scientifico e palingenetico alla figura di un giurista del I secolo, Plautio appunto, di cui tutto ci è ignoto (Arangio Ruiz lo ritiene attivo al tempo di Nerone e Tito, dunque fra il 60 e l'80 d. C., anche se poi ci dice ignoti il suo prenome e i casi della sua vita), ma che doveva essere importante se la sua opera è stata commentata e parafrasata non solo da Paolo, e in 18 libri, ma anche da Nerazio (*libri* senza numerazione), da Giavoleno (*libri V*), da Pomponio (*libri VII*). Attraverso il commento di questi giuristi anche la voce di Plautio è entrata nel Digesto.

Pertanto in connessione con lo studio dell'opera paolina si potranno forse acquisire altri dati per meglio definire la figura di questo giurista e collocare la sua opera.